Morlacchi

ISOLINA

ISOLINA,

DRAMMA PER MUSICA

RAPPRESENTATO

LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nell' Estate del 1824.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1824.

ARGOMENTO.



L' ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d' Altemburgo e di Tromberga; favorite alternativamente dal marchese di Misnia, primeggiavano. La nascita d' Isolina, figlia d' Ermanno di Tromberga, servendo ad unire le due case, venne promessa in isposa al giovinetto Rambaldo, figlio di Boemondo d' Altemburgo. Ma Corrado, fratello d' Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld, covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d' esso fece poi cadere la colpa dell' assassinio. Boemondo, per favore del principe, venne soltanto esiliato e i di lui beni divisi; a Corrado venne concesso il feudo d' Altemburgo. — Si ricovrò Boemondo con Rambaldo e Costanza di lui figlia nelle terre del duca di Franconia; ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel duca di segrete cospirazioni: già si arrestava, e Rambaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col custode, doveva perire di fame. Scoperto innocente dal duca, venne a tempo soccorso, salvato . . . . ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dal l' infelice Rambaldo; questi, da fedele scudier

assistito, ritornava alla vita. Cangiò il nome d' una famiglia, già in esecrazione, e quello assunse di Sigerto. Guerriero di ventura, errò per l' Allemagna ed illustre divenne. — L' amor di patria in Misnia lo ricondusse: guerra fra quel principe s' accendeva e il conte di Turingia. Pensò Rambaldo di servire la patria, che, ognor cara si serba ad anima generosa. D' altronde il giuramento che nell' esilio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga, ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. — In frattanto il caso offerse agli sguardi di Rambaldo la più amabile fra le giovani dame di Misnia. Ella cantava, coll' arpa accompagnandosi; il dolce aspetto della fanciulla, la soavità della di lei voce, l' espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello e sensibile di Rambaldo. Abilissimo nel canto, con affettuosi versi ripete la musica della Romanza *dalla fanciulla già cantata. Essa la intese, l' ammirò, si videro, s' amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Rambaldo allo scoprire nell' oggetto dell' amor suo Isolina, la figlia d' un Tromberga. S' egli si palesava, ella lo avrebbe abborrito: egli deve odiarla e l' adora! — Si parte pel campo: terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di Tromberga, che comanda i soldati di Misnia, è inviluppato, ferito, prigioniero; un cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s' invola alle generose ricerche d' Ermanno. — Isolina festeggiava la vittoria ed il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso torneo i più celebrati cavalieri, che già v' accorrevano. Comincia a tal punto l' azione.*

La

La musica è del maestro Sig. Cavaliere *Morlacchi*.

Le decorazioni sono state eseguite sotto la direzione del Sig. Cav. *Niccolini*, architetto de' reali teatri.

Macchinisti Signori *Corazza* e *Pappalardo*.

Il vestiario è d' invenzione e direzione de' *Signori Tommaso Novi*, e *Filippo Govinetti*.

La brevità delle notti nella presente stagione non ammettendo che gli spettacoli oltrepassino una giusta durata, ed essendosi trovato il presente dramma di soverchia lunghezza, saranno ommessi nella rappresentazione i versi virgolati.

PERSONAGGI.



BOEMONDO d' Altemburgo,
Sig. Tacchinardi, all' attual servizio dell' I. e R. Corte di Toscana.

RAMBALDO, suo figlio, sotto il nome di Sigerto,
Signora Liparini.

ISOLINA,
Signora Colbi.

ERMANNO di Tromberga, padre d' Isolina e di Geroldo,
Sig. Benedetti, al servizio della real cappella Palatina.

GEROLDO,
Sig. Boccaccio.

CLEMENZA, congiunta de' Tromberga,
Signora Corini.

Cavalieri di Ermanno e di Boemondo,
Damigelle,
Giudici del torneo,
Scudieri,
Guerrieri, ec.

La scena è nella Misnia nel castello d' Altemburgo.

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Sala de' cavalieri nel palazzo d' Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne, che all' intorno si veggono appese, sono intrecciate di ghirlande d' alloro, di mirti, di fiori; varie corone d' alloro disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti ed amici de' Tromberga, i quali attendono Ermanno: egli comparisce con Geroldo, Clemenza e varie damigelle con corone d' alloro. I cavalieri e gli altri abbracciano Ermanno; gli si offrono i doni; gli scudieri alzano e spiegano emblemi con iscrizioni analoghe alla riportata vittoria. Clemenza gli porge la corona di alloro e di mirto: l' azione s' eseguisce durante il seguente

Coro Da' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh tu accogli in sì bel dì,
Cle. All' eroe, che degli allori
Sotto i serti incanutì,
Ger. col Al miglior de' genitori,
Coro Che pei figli amor sentì,
Ad Ermanno tutti i cori
Han sacrato un sì bel dì.
Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, da' perigli,
Alla patria, al sen de' figli
È pur dolce il ritornar!

Ah! di pace, di contento
Sento l'alma respirar.

Coro Sì, di pace, di contento
Torni l'alma a respirar.

SCENA II.

Suono di trombe ripetuto; indi vivace lontana marziale musica precede ed accompagna la marcia de' cavalieri del torneo, in differenti armature distinti, e da' loro scudieri seguiti. Ermanno, Geroldo, i cavalieri vanno loro incontro: Clemenza, le giovani dame poi li accolgono, e onorano.

Coro » Ma i segnali già echeggiano all' aere;
» Del torneo già i campioni s'avanzano:
» Ecco i prodi che intrepidi accorrono
» A dar prove d'ardir, di valor.
Gloria ai prodi, splendor della patria,
De' nemici, degli empj terror!....
La vittoria costante v'arrida,
Vi sorrida - propizio l'amor.

Ermanno, Clemenza, Geroldo ed il Coro.

» Del canto Bardico
» Dolce la lode
» È all'alma nobile
» Ognor del prode,
» Al suo valore
» Degna mercè.
» Ma baci ottiene
» Quella corona
» Che il caro bene
» Sul campo dona,
» Pegno d'amore,
» Segno di fè.

Erm. Cavalieri, oh di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno

De'

De' prodi il fiore! chè a guerrier canuto
Grato è cerchio d'eroi.
Ger. L'alta tua fama
Sull' Elba appunto ad onorarti chiama,
O illustre padre mio, tanti stranieri,
Valorosi guerrieri.
Cle. Al gran torneo,
Che a tua gloria si celebra, l'amore
Guiderà tanti eroi: già più d'un core
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira della bella
Erede di Altemburgo.
Erm. Oh! sventurata
Famiglia d'Altemburgo!
Ger. E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?
Erm. Han gl' infelici
Dritto ognora a pietà.
Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.
Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte?
Ger. E puoi
Tu sentirne pietà?
Erm. Ma i figli suoi! ....
Costanza, ancor bambina, *a Geroldo*.
Venne a te destinata, ed Isolina
Al leggiadro Rambaldo. I sacri nodi
D' augurati imenei
Dovean unir in sospirata pace,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri e possenti.
Io lo sperai .... ma invan.
Ger. L'atro delitto
Del perfido Boemondo ....
Erm. Ei fu proscritto.
Gl' immensi beni suoi

Di-

Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò. Corrado estinto
Giacque da ignota mano, ed ei, morendo,
Lo lasciò ad Isolina.

Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo.

Erm. Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia, a cui
Dovea ospitalità, ch' egli tradiva.
Spirò sulle sue ciglia,
Fra stenti e pene, l' infelice figlia.

Cle. E Rambaldo?

Erm. Ei perì, cercando invano
Difendere il suo padre. Oh il giovanetto
Dalle belle speranze!

Ger. Ecco Isolina
A noi s' appressa.

Erm. Oh cara figlia!

Cle. E come,
Al suo apparir, de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, i cori!

S C E N A III.

Paggi, cavalieri, damigelle, fra queste Isolina con Ermanno, Geroldo e Clemenza. I cavalieri si schierano e l' acclamano.

Coro Bella stella mattutina
È Isolina.
Della rosa dell' Aprile
Più gentile.
Puro giglio di candore
È il suo core.
Oh mortale avventuroso
Chi a lei sposo - un dì sarà!
Comparisce Isolina.
D' ogni prode cavaliere
Sei il pensiere.

Alla

Alla gloria per te aspira,
Te sospira.
Isolina è il dolce oggetto
D' ogni affetto.
Oh! mortale avventuroso
Che a te sposo - un dì sarà!

Iso. Oh! come lieto il cor,
Omai vicino a te,
Amato genitor;
D' insolito piacer - brillar mi sento!
Il ciel, natura, amor,
Tutto d' intorno a me
Sorride in sì bel dì:
È incanto lusinghier - il mio contento.

Coro A' tuoi voti arride il cielo;
Lieta ognor ti serberà.

Iso. Temere un danno
Per un momento,
Pianger d' affanno,
Poi di contento,
Questo è il maggiore
Piacer d' amore
Che possa un' anima
Giammai provar.

Coro A tanto amore,
A quel valore
Non mai vittoria
Potea mancar.

Iso. Cavalieri, una figlia,
Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato,
E questo core, o prodi, è a voi ben grato,
Che al mio invito accorreste
A celebrar del padre la vittoria.

Erm. Io ne usurpo la gloria. A sconosciuto
Giovine eroe n' è l' alto onor dovuto.
Nell' ultima battaglia ei solo vinse,

Da

Da morte mi difese,
E gloria e vita e libertà mi rese.
Iso. E questo eroe teco non è?... *con premura.*
Erm. Dal campo
Egli tosto disparve.
Iso. E non ne sai?....
Erm. Tracce invan ne cercai.
Ei s' offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. Solitario,
E tenero cantore,
Talor sull' arpa egli invocava amore.
Iso. Ciel! cantore! .... sarebbe! ....
Amica! *piano a Cle.*
Cle. Esser potrebbe?...
Iso. E fra stranieri
Illustri Cavalieri .... *con premura.*
Erm. Ah! che l' avrei
Ravvisato all' istante;
Mi restò troppo impresso il suo sembiante.
Iso. (Ah! che invano io sperai.)
Erm. E pur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D' Altemburgo al soggiorno.
Iso. Ah! m' obliò. *Sotto voce a Cle.*
Cle. Sul campo è forse ignoto
Sotto voce.
Quale si tenne ognora. *Trombe di dentro.*
Erm. Ecco le trombe.
Cavalieri, al torneo. Vieni, Isolina:
Dalla tua mano attende
Il prode vincitor l' ambito serto.
Iso. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!) *Partono.*

SCE-

SCENA IV.

Geroldo ritorna con uno scudiere, che gli presenta un foglio.

E che brami, o scudier? che rechi? ... un foglio!
Del nostro fido Erberto! Qual mistero! *Legge.*
Che! .... sarebbe mai vero?
L' empio vivrebbe ancor? Guerrieri armati
Nelle vicine selve .... Rei disegni?...
Prevengansi le trame degli indegni;
Non si turbi la gioja del momento;
S' opponga al tradimento,
Si spieghi nel periglio
Un intrepido cor, fermo consiglio. *Parte.*

SCENA V.

Esterno del castello d' Altemburgo che, maestoso, e di gotica architettura s' offre nel prospetto. Magnifici edifizj s' alzano al di sopra le mura.

Uno steccato a torneo; le insegne de' varj cavalieri vi si veggono appese. Palco per Ermanno, Isolina, Geroldo, Clemenza, cavalieri e dame, soldati sulle mura del castello, araldi, giudici del torneo, guardie, scudieri disposti.

Il torneo è terminato: il Cavaliere vincitore sta nel mezzo colla visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario. I cavalieri già vinti in un angolo. I giudici additano il vincitore. I cavalieri accorsi ed il popolo lo acclamano, festeggiandolo col seguente:

Coro Di tanti prodi - al vincitore
Si cantin lodi - si renda onore,
L' eroe si celebri di nostra età.
L' alto splendore - di sua vittoria,

Tan-

Tanto valore - sì bella gloria
L'ombra de' secoli non coprirà.

Ermanno scende, s' accosta al cavaliere vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina, questa mostra la più viva agitazione. Tutti sono rivolti al vincitore.

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
Illustre cavalier, t'avanza, e porgi
A me la destra vincitrice; stringi
Questa che allori un dì già colse, e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati o mio core.)

Iso. (Oh quale in petto
Palpito a quell' aspetto!)

Erm. L'eroe corona or tu, Isolina.

Cav. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sembiante.

Il cavaliere si alza la visiera, e con doppia marcata espressione ad Ermanno e ad Isolina dice

Cav. A te ignoto non è Sigerto.

Si scopre Rambaldo sotto il nome di Sigerto.

Iso. (Oh dio!)

Erm. Il mio liberator! ....

Iso. (L'idolo mio!)

Ram. Sì, ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte,
Che a' nemici ed alla morte
Involarti un dì potè.
Tu che amico al sen mi stringi... *Ad Erm.*
Tu che premi il valor mio ... *Ad Iso.*
Più bel vanto non desìo,
Nè più tenera mercè.

I cavalieri, il popolo circondano Rambaldo, s' abbandonano al trasporto di gioja.

Coro

Coro A Sigerto trionfo s'appresti,
Che la patria sul campo difese:
E all'eroe che il padre ti rese *Ad Iso.*
Tu la fronte corona d'allor.

Due cavalieri recano una spada e la corona d'alloro su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la presenta a Rambaldo, che la bacia e la cinge: poi s' inginocchia avanti Isolina, che gli adatta la corona sull' elmo.

Iso. Questo brando, questo serto
Ti rammenti ognor tal dì,
E la man che a te l'offrì.

Ram. Mai scordar potrò tal dì:
Bacio il brando, questo serto,
E la man che a me li offrì.
Quel ciglio amoroso,
Quel tenero accento
Mi rende contento;
Lusinga il mio cor.
Incanto soave!
Felice momento!
Rapito mi sento
Da gioja, d'amor.

Erm. Oh! torna a questo seno,
Invitto eroe. - Geroldo,
Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.

Ram. confuso E che? .... Signor! .... Ed io! ...
Gel. Iso. lo abbracciano.
Isolina! .... Geroldo! .... (oh gioja!)

Erm. Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d'armi,
Sigerto, tu sarai:
La fè ten giuro.
Gli stringe la mano e la porta al suo cuore.

Ram. (Ed io che un dì giurai! ....
L' o-

L' odio sparì .)

Iso. Premiai
Con quel serto il valore.
Ma pel tuo generoso e nobil core
Io non avrei premio che basti . Gira
D' intorno il guardo e mira
Quanti hai reso felici . Tal mercede
D' un eroe non è indegna .

Ram. con trasporto. Ah, ch' ella eccede;
E il mio core .... oh Isolina ! .. *tenerissimo* .

Erm. Ad Altemburgo,
O cavalieri, facciasi ritorno .

Ger. accompagna i cavalieri al castello .

Chiudano un sì bel giorno
Il convito, le danze .

Ram. (Oh cielo! .... ed io! ....)

Erm. Vieni, Sigerto .

Ram. In Altemburgo! ... (oh dio! ...)

Erm. Tu sospiri ! ....

Iso. T' arresti ! ....
Sigerto ! ....

Ram. Ah ! mi compiangi. Se sapeste ! ....
Quanto io sono infelice ! ....
Orfano .... sventurato .... e in quelle mura ....

Iso. Spera : là cesserà la tua sciagura .

Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno .

Iso. Il ciel vorrà por fine a' mali tuoi .

Ram. Ebbene, (amore trionfi.) Eccomi a vo.

Partono verso il castello col seguito .

SCE-

SCENA VI.

Recinto solitario nel castello, tutto all' intorno ombreggiato da folte ed antichissime piante, che consecrate venivano a' capi, ai figli, ai prodi delle illustri famiglie, ed ai memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d' offerte e d' ornamenti si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome e parte d' iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso tempietto, in parte dalle piante celato.

S' apre per di dentro la porta del tempietto, e si presenta con precauzione e guardingo un cavaliere, tutto di nera armatura ricoperto e visiera abbassata, che si avanza, alzandosi la visiera.

Boe. Tutto è silenzio! Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti .... Accorsi
Tutti sono alla festa .... L' odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin tra quest' ombre, e grave al cor mi piomba.
Abborrito nemico! Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi .... e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno,
E coll' infame taccia d' assassino ....
E assassino di chi! .... Sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri e fremo... Oh ciel!.. che miro!..
Il salice che al giorno
Di mie nozze piantai! la quercia mia
Grandeggia ancora ... i pini de' miei figli! ...
Oh dolci e amare rimembranze! ... Allora
Felice sposo, lieto padre .... Ed ora? ...
Isolato sulla terra,
Tutto omai per me finì;

Freddo marmo, oh dio! rinserra
Quanto a me fu caro un dì!
Sposa, amore — figli, onore
Vil nemico a me rapì.
Ah! sì, che un placido
Raggio sereno
Mi scende in seno,
Mi parla al cor.
Sazierò l'avido
Furor che m'agita,
E tosto il perfido
Svenar saprò.
Per le segrete sotterranee vie,
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono de' monti,
Io su gl' indegni piomberò. Già pronti
Là tutt' i fidi miei .... Ma chi s' avanza! ....
Un guerriero! ... E a che mai? ....
S' osservi. *S' abbassa la visiera.*

SCENA VII.

Rambaldo, Boemondo in disparte.

Ram. Io m' involai
Agli applausi, alla gioja .... ad Isolina!
Ella dell' amor suo lieto mi fece.
Qui mi chiamava il core,
Il più dolce dovere .... *s' avanza.*
Boe. (A quell' aspetto
Tutta l' alma si scosse.)
Ram. Io ti riveggo,
Recesso augusto! Piante venerande,
Agli avi miei sacrate, io vi saluto;
Io vi reco de' miseri il tributo,
Sospir, lagrime e baci ....
E v' adoro .... *Si prostra avanti la quercia.*
Boe. (Che fa adesso? .... e che mai? ....
Quel pianto! .... quell' affanno? ....)

Ram.

Ram. Ombre dilette, pace a voi. *S' alza.*
Boe. (M' inganno!
Il suon di quella voce ....)
Ram. Oh caro padre!
Boe. Ciel!
Ram. come invocandolo. Boemondo!
Boe. avanzandosi. Rambaldo!
Ram. E chi!...gran Dio!
Si volta, vede il padre, che non ravvisa, e porta la mano sulla spada.
Che miro! *Vedendo che si alza la visiera.*
Boe. È desso! .... Oh figlio!
Ram. Ah padre mio!
Tu vivi?
Boe. Ancor ti stringo al sen!
Ram. Qual giorno
Di contenti è mai questo!
Boe. Oh! sì, nè a caso
Ci riunisce il ciel. Si, esulta: omai
I giuramenti tuoi compir potrai,
E le nostre vendette.
Ram. Come? e forse! ....
Boe. Del nuovo dì la luce
Più non vedranno i nostri
Orgogliosi nemici;
L' odiata stirpe estinguerem.
Ram. Che dici!
(Oimè!...) Padre e t' esponi... qui!... se mai!..
Boe. Assicurato è il colpo:
Estinto ognun mi crede. Infra l' orrore
Della notte vicina
Tutti li svenerem.
Ram. (Cielo! .... e Isolina?)
Boemondo cava un pugnale e lo mostra a Ram.
Questo acciaro, che del sangue
Di tua madre è tinto ancora,
Ch' io bagnai di pianto ognora,

Chè serbava al tuo furor ....
La tua destra or lo brandisca,
E punisca -- il traditor.

Ram. Quell' acciar, quel caro sangue
Cela, o padre, a' sguardi miei,
Io resister non saprei
All' orrore, al mio dolor ....
Ah! pietade io ti farei
Se leggessi in questo cor.

Boe. Pera Ermanno.

Ram. (Sventurato!)

Boe. E i suoi figli ....

Ram. I figlî suoi! ....

Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi.

Ram. Ma .... Isolina .... (E come? ed io! ...)

Boe. Fremi! .... fremi!

Ram. Padre... (oh dio!)
Ella ....

Boe. Ebben! ....

Ram. M' uccidi, io l' amo.

Boe. L'ami!... e ardisci?..

Ram. Mi punisci . . . . quale orror!

A 2. (Vidi un raggio di contento:
Come rapido sparì!
Le mie pene (oh dio!) lo sento,
Finiranno co' miei dì.)

Ram. Padre! ....

Boe. Va: non ho più figlio.
Al rossore io t' abbandono.

Ram. Sì, che figlio ancor ti sono:
Non ti lascio al tuo periglio.

Boe. Segui dunque i passi miei.

Ram. Ma, signor, pietà di lei ...,

Boe. Qual pietà trovò tua madre?
L' implorai per essa anch' io:
Ma lo vedi! .... *Gli mostra il pugnale.*

Ram. Porgi .... (oh dio!)
Sì ...

Sì .... la vittima infelice
Questo acciaro svenerà.

A 2. Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Si verserà.

Rambaldo.
(Sarai tu vittima
Povero core
D' un' implacabile
Fatalità.)

Boemondo.
E sulle vittime
Piombi il furore
D' un' implacabile
Fatalità. *Partono.*

SCENA VIII.

Sala nel palazzo d' Altemburgo:
Ermanno, Isolina, scudieri.

Iso. O padre, tu mi rendi
D' ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi.

Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.

Iso. Egli trionferà per Isolina.
Ma Sigerto .... nè ancora?... *Osservando.*

SCENA IX.

Geroldo, cavalieri, indi Clemenza.

Ger. Eccoti, o padre,
I generosi e prodi cavalieri,
Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi.

Erm. Gloria e mercede a voi. *a' guerrieri.*

Cle. ad Iso. Sigerto invano

Io dunque ricercai.

Iso. Oh cielo!... e dove mai?...

Erm. Perchè si toglie

All' amistà?...

Iso. All' amore? *s' avvia.*

Io stessa ... Eccolo ...

SCENA X.

Rambaldo; i precedenti.

Ram. (Oh dio!

Crudel momento!)

Iso. Oh mio Sigerto!...

Erm. Oh mio figlio! *L' abbracciano.*

Ger. Fratello!

Ram. (E dovrò odiarli!)

Iso. Esulta:

Il mio buon padre al nostro nodo assente.

Ram. (E svenarli io dovrei?)

Erm. Di questi prodi e de' soldati miei

Te duce eleggo. Va, pugna, distruggi

Que' stranier che la pace

Minaccian d' Altemburgo,

Ed Isolina è tua.

Ram. Sì bella sorte

A me tu serbi? (Ed io ... che orror! la morte.)

Iso. Tieni: per me trionfa.

Stacca la di lei sciarpa, e la presenta a Rambaldo.

Ram. La porterò alla tomba sul mio core.

S'inginocchia, la bacia, ed Isolina gliela cinge. Ad un cenno d' Ermanno uno scudiere porta avanti l' insegna dei Tromberga.

Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore

Tu me la renderai. *Gli addita di prenderla.*

Ram. (Così tradirli!...)

Ma ... forse ... (Oimè!...) Se mai!...

Signor ... Mio bene ...

Erm.

Erm. E che?...

Ram. Sappi....

Agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo la mano sulla bandiera.

SCENA XI.

Boemondo, colla visiera calata, entra repente, si ferma nel mezzo, e, volgendosi a Rambaldo, con dignità e fierezza dice

Boe. Che fai?

Sorpresa generale.

Isolina, Ermanno, Clemenza, Coro.

(Qual guerriero!... Quale accento!
Quell' aspetto!... e che pretende!...
Questo fremito ch' io sento...
Un insolito terror!...
Ah! confuso incerto pende
Palpitante in seno il cor.)

Ram. Giusto cielo! Qual momento!
Qui mio padre! e che pretende!...
Questo fremito ch' io sento...
Un insolito terror!...
Ah! qual sorte, oh dio, l' attende!
Per lui trema in seno il cor.)

Boe. (Ah! che miro!... Fier cimento!
Figlio indegno!... Viste orrende!
Questo fremito ch' io sento...
Un insolito terror!...
Ah! le amare mie vicende
Tutto qui rammenta al cor.)

Erm. Cavalier?... chi sei?..

Boe. Suo padre...

Ram. Sì... quel padre che finora *Interrompendolo.*
Piansi estinto a sè mi chiama;
Ei ne reca a me la brama...
Ed il figlio obbedirà.

Boe. Esci dunque, e al padre...

Erm. a Boemondo. Arresta.

A Sigerto in dolci nodi
È già stretto il nostro core;
Or ci unisca al genitore
La più tenera amistà.

Boe. Amistà!... (*poi a Ram.*) Mi segui...

Iso. Ascolta...

A lui reca i nostri voti,
Ei lo renda all' alma mia:
D' Isolina il padre ei sia,
Pace, amor qui troverà.

Boe. Pace!... amor! Ah! un dì...

Tutti. Tu gemi?..

Boe. Se sapeste!... qui!...

Tutti. Tu fremi!

Boe. Cupo velo asconde ancora
Il terribile mistero!
Non fia sorta in ciel l' aurora,
E il destin lo scoprirà.

Tutti colpiti, incerti, agitati. a 4.

Erm. Iso. Ram.	*Boemondo.*
» Ah! non so vincere	» Ah! non so vincere
» L' interno orrore:	» L' interno orrore
» Ogni suo detto	» Che a quell' aspetto
» Mi gela il core:	» M' ingombra il core:
» Fatal presagio	» Fatal memoria
» Tremar mi fa. »	» Gelar mi fa. »

Musica marziale lontana. Boemondo s' agita: Rambaldo si mette al di lui fianco. I cavalieri s' uniscono, e si portano sotto alla bandiera di Tromberga, che Geroldo alzerà.

Ger. e Coro.

Ecco i bellici concenti;
Già raccolte son le schiere;
Di Tromberga alle bandiere
Ogni prode accorrerà.

Fra

Fra i perigli, nei cimenti
Nuovi allori cercherà.

Poi verso Rambaldo, che, agitatissimo, è accanto di Boemondo, che l' osserva severo.

E Sigerto!

Iso. E tu, mio bene!
Ger. Tu, fratello!...
Erm. Figlio!...
Ram. (Oh pene!)
Boe. Sì, fra l' armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici.
A punir fieri nemici
Io medesmo il guiderò.
Ram. Non temer, bell' idol mio,
Volerò di Marte al suono;
Bacierò d' amore il dono,
E per te trionferò...

Ger. e Coro.

Coro Alla gloria, al campo, all' armi.
Boe. Vieni... *a Ram.*
Ram. Addio...
Iso. Mi lasci?...
Ram. Oh fato!
Erm. E tu ognor così celato! *a Boe.*
Boe. Qui conoscer mi farò.
Erm. Qui!...
Ram. Signor...
Volendo impedire, conduce Boe.
Boe. E trema. *fiero ad Erm. partendo.*
Erm. Ed osi?...
Boe. Tu non sai!... *come sopra.*
Erm. Parti... che omai...
Iso. Deh! ti calma... *ad Erm.*
Ram. a Boe. Oh ciel! che fai!...
Erm. Tanto ardir punir saprò.
Boe. Tanto ardir cader vedrò.

Rambaldo e Isolina a 2.

E se più non ti vedrò !...

Geroldo e Coro.

Tanto ardir soffrir si può!

Tutti. Come fosco tramonta il bel giorno
Della gioja, di pace, d' amore!
Atro nembo s' addensa d' intorno,
Smania / Furia atroce tormenta il mio cor.
Squilla il suono tremendo di morte:
Brilla il brando fatale del forte;
Oh! qual scena funesta — s' appresta
Di spavento, d' affanno, d' orror!

Rambaldo, disperato, seco conduce Boemondo, che si ritira in atto minaccioso. Ermanno contiene Geroldo. I cavalieri fremono. Isolina incontra il lontano sguardo di Rambaldo e cade in braccio a Clemenza.

Fine del primo atto.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Sala.

Cavalieri, poi Ermanno Geroldo, e Clemenza.

Coro Isolina, sola e mesta,
Geme oppressa nel dolore.
Concentrato il genitore,
Cura acerba chiude in petto.
La tristezza e in ogni oggetto,
Il sospetto-in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell' accento,
E richiamo al mio pensiero
Triste immagini d' orror.

Cle. Quell' incognito guerriero
Mal celava il suo furor.

Ger. Avvampar a quell' aspetto
D' ira il cor sentia nel petto.
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor.

Tutti. E il terribile mistero
In cui fiero, s' avvolgeva?
Minacciava, s' ascondeva
Forse in esso un traditor.
Ma paventi: seco tremi
Chi lo segue a' rei disegni.
Debellar saprà gli indegni
Quest' acciaro, il mio valor.

Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell' audace a scoprirsi.

Erm.

Erm. Io rispettai
La fè di cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto o l'amico.
Cle. E di Sigerto
Il congiunto o l'amico a che celarsi,
E minacciar?
Ger. V'è pure chi sospetta
Di Sigerto.
Erm. E l'offende. Traditore
Il mio liberatore! D'ogni intorno
Però ognora si vegli. Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi.
Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti o ne cimenti,
Si disperda, s'annienti. *Partono.*

S C E N A II.

Isolina si avanza lentamente pensosa, poi Clemenza.

Iso. » Oh Sigerto! Sigerto!
» De' miei dolci pensieri amato oggetto,
» Mio solo, e primo affetto,
» Qual astro animator tu comparisti,
» E Isolina fu lieta. Tu partisti,
» E d'Isolina il core
» Tristo torna a languir nel suo dolore.
» Ah! dove sei, mio ben? E chi sa quando
» A me ritornerai! ....
» Chi sa!.. Forse... più mai!..Cielo!.. qual fiero,
» Orribile pensiero!
Cle. con foglio. » Questo foglio
» Lo scudier di Sigerto e te recava:
Iso. » Un foglio di Sigerto! Ah! porgi. Ei dunque
Rasserenandosi:
» Fido a me pensa ognora!
» Io son felice ancora....
» Consolatemi voi del caro bene

» Soa-

» Soavi accenti. *Apre il foglio.* Come balza il core!
Legge.
» *Isolina, l'amore*
» *Unì l'anime nostre,*
» *E l'odio le divide.*
» Ohimè! ....
» *Tremendo*
» *Arcano io ti celai:*
» *Deh perdona all'amor .... sappilo omai:*
» *Non fremere al mio nome ....*
Oh cielo! ....
» *Io sono*
» *Il misero Rambaldo d'Altemburgo.*
» Ei Rambaldo! .... Oh destino! .... amica!
Cle. » E quale
» Arcano! quale evento! ....
Iso. » Il più orrendo.
» *Io ti perdo .... un giuramento...*
» *L'onore, il dover mio ....*
» *Ti fuggo e moro. Non odiarmi .... Addio.*
» Che intesi! .... me infelice! ....
» Lo perdo! .... Oh cruda sorte!
» Oh cielo! oh annunzio assai peggior di morte! »
Parte desolata.

SCENA III.

Clemenza.

» Al disperato duol che la trasporta
» Non s'abbandoni l'infelice. Ah quanto,
» Successive di gioje e di tormenti,
» L'instabile fortuna
» Aspre vicende in un sol giorno aduna!
Parte.

SCENA IV.

Sotterraneo ove sono eretti due rozzi sepolcri. Su d' uno è scritto: *Sigiberta di Weissenfeld, sposa di Boemondo d' Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga.* Sull' altro: *Costanza, figlia di Boemondo d' Altemburgo, morta nelle torri di Wurtzburgo, per atrocia di Corrado di Tromberga.*

Boemondo, appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di Sigiberta. Il di lui elmo e il di lui scudo sono sul piedistallo della tomba. La bandiera d' Altemburgo v' è piantata al di sopra.

Boe. Oh sposa! .... Oh figlia! .... cari
E sventurati oggetti
De' miei teneri affetti! ecco di voi
Ciò che mi resta, fredda polve. Oh quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti
Da tre lustri versai!
Ma le nostre vendette io cominciai
Sul feroce Corrado, sull' infame
Vostro assassin. Del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe .... e tutto fra momenti
Si verserà quel dei Tromberga... * Ah! questo
** lontana musica.*
È il segnale ... I compagni
Ecco riuniti .... Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelare il cor mi sento!
Uno scudiere gli allaccia l' elmo.

SCENA V.

Molti cavalieri, armati in negri arnesi, s'avanzano; Boemondo gli abbraccia, soldati e scudieri nel fondo.

Coro Volto è all'occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra e ciel coprì:
Eccoci a te.
Divide il nostro cor
Il tuo furor:
Hai già la nostra fè.
E' l'ora di pugnar,
Di trionfar.
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l'ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì, vincerem. Con voi
E' sicuro il trionfo, amici eroi,
Fedeli, invitti. Divideste un giorno
Meco le glorie ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori. I miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai;
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette,
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L'alta voce dell'onor.

Coro Tu ci guida al gran cimento:
Compirem le tue vendette.
Tremeranno di spavento,
Sì, cadranno i traditor.

Boe. Quelle tombe contemplate:
Sposa e figlia là svenate....

Veg-

Veggo il sangue, odo i lamenti....

Coro Taci .... io fremo .... quali orrori ! ....
L' alma avvampa di furor .

Boc. Voi gemete ? Voi fremete ?
Le mie smanie comprendete ! ....
Ah ! venite .... m' abbracciate ....
Tutti lo circondano .
E quell' ombre sventurate
Or giurate -- vendicar .
O perir o trionfar .

Coro Sì , quell' ombre sventurate
Giuriam tutti vendicar .
O perire , o trionfar .

Boc. Ecco il primier momento ,
Dopo sì lunghi affanni ,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va .
Stacca la bandiera .
Questa di gloria
Nobile insegna ,
Alla vittoria
Ci guiderà .
E il nuovo giorno
Al suo ritorno
Il mio trionfo
Rischiarerà .

Coro Dunque al cimento ,
Alla vittoria :
Valor e gloria
Trionferà .

I cavalieri s' uniscono e lo seguono .

SCENA VI.

Sala .

Isolina .

Io più non reggo : è troppo
Atroce , insopportabile il mio stato .

Pre-

Presagj spaventevoli!
Rumore di dentro: tumulto crescente, indi trombe.
E forse .. Oh qual tumulto!.. e che!... Il segnale
agitata.
Questo è d' allarmi ... e qual nuova sciagura!..
avviandosi.
Oh padre!... *incontrandolo.*

SCENA VII.

Ermanno, cavalieri, soldati ed Isolina.

Erm. L' inimico
È in Altemburgo.
Iso. E come?
Erm. S' ignora ancor.
Iso. Ma chi?...
Erm. Risuona il nome
Di Boemondo.
Iso. Cielo!
Erm. Dalle tombe
Ricomparso si dice: il traditore
Sperava di sorprenderci, ed inermi;
Ma Geroldo vegliava, e a lui s' oppose
Col fior de' prodi.
Iso. Ah! se mai ....
Erm. Di Geroldo
Al soccorso m' affretto. Ben difese
Son queste soglie ... calmati. *parte col seguito.*

SCENA VIII.

Isolina, indi Rambaldo.

Iso. » Per quanti
» Palpitare, tremar ora deggio?...
» Padre, germano, amante!
Ram. » Eccola ... oh dio!
Affannoso smarrito, con spada nuda e tinta di sangue.
» E come a lei!... *s' avanza.*

Iso. » Tu qui! respiro ancora:
» Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
» Ad Isolina tua.
Ram. » Tu mia!.. no... vanne...
» Pria che il destin... volli vederti... è questo
» L'ultimo addio.
Iso. » Che dici?.. Ah! no...
Ram. » S'io resto!...
» Isolina... non sai!...
Iso. » Oh! parla!...
Ram. » M'odierai.
Iso. agitata. » Quale mistero!
Ram. » Orribile.
Iso. » Qual sangue
» Tinge il tuo brando?...
Ram. » Non cercarlo.
» Addio. *per partire.*
Iso. » No, se tu m'ami...
Ram. partendo. » Ah! ch'io...

SCENA IX.

Clemenza, e i precedenti.

Cle. » Miseri noi!..
Iso. chiamandolo. » Rambaldo!..
Cle. » Egli Rambaldo!.. l'uccisore
» Del tuo fratel!..
Iso. » Gran Dio!
» Morto Geroldo... E tu!..
Ram. » Del padre mio,
» Che di Geroldo ai piè cadeva estinto,
» Salvar dovea la vita... or che di figlio
» Ho compito il dover, quel di sorella
» Or tu compisci omai. *Le presenta la spada.*
Iso. » Crudele!.. e vuoi?.. che fai?
Ram. » Tieni: questo è l'acciar che lo trafisse.
» Vendica il tuo fratel, passami il core.
Iso. » Io!.. barbaro!..

Ram. » Mi svena.
Iso. » Oh quale orrore!

Si volge, l' allontana con una mano e coll' altra si copre gli occhi.

Ram. » Ah! t' intendo: a me non lice
» Desiar sì bella sorte;
» Troppo ancor sarei felice
» Per tua mano di spirar.
» Dal tuo padre vo la morte
» Disperato ad implorar.
Iso. » Ah! t' arresta .... a' mali miei
» Non lasciarmi in abbandono.
» Abborrirti, il so, dovrei;
» Ma di me trionfa amor;
» E la colpa in te perdono
» Di mio padre al difensor.
Ram. » Mi perdoni?
Iso. » E per mercede
» Che tu viva amor ti chiede.
Ram. » Il destin di te mi priva,
» Io ti perdo .. e vuoi ch' io viva?
Iso. » Io t' adoro, e t' allontano ...
» Pur vivrò pensando a te.
Ram. » Senza te, da te lontano
» Ah! che mai sarà di me!
a 2. » La dolce immagine
» Del caro bene
» Le nostre pene
» Consolerà;
» E co' suoi palpiti
» Il mesto core
» Del nostro amore
» Ti parlerà.

Restano teneramente guardandosi.

Ram. » Isolina!
Iso. » Parti .. addio ...

Ram. » Questo è dunque il bacio estremo!
Baciandole la mano.
Iso. » Qual rumor!.. *Tumulto lontano.*
Ram. » Suon d' armi!..
Iso. » Io tremo!
Ram. » Ah! se il padre ...
Iso. » Ho un padre anch' io ...
Ram. » Forse adesso ...
» Qual orror!
A 2. » Che abisso funesto
» D' affanni è mai questo!
» Del padre al periglio
» Vacillo e pavento:..
» T' affretta / » Si voli al cimento ...
» Ti lascio, / perdo, ben mio ...
» Il pianto ho sul ciglio,
» Lo strazio nel cor. « *Partono.*

SCENA X.

Clemenza.

Fatalità terribile con quanti
Novelli colpi opprimi
Que' sventurati amanti! In sì funeste,
Terribili vicende
Di speranza per lor raggio non splende. *Parte.*

SCENA XI.

Notte.

Piazza avanti il palazzo d' Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Gotici fabbricati all' intorno. Magnifico tempio lateralmente. Guardie sotto il portico del palazzo.

Rambaldo.

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi
Tu l' estrema per me! Di morte in seno
Avreb-

Avrebber fine i miei tormenti almeno.
Cessò il tumulto. Avversa ognor la sorte
I disegni tradì del genitore:
I suoi fuggiro, e in mezzo a tanto orrore
Di lui che avvenne mai?
Invano io ne cercai. Forse .... si trovi,
Si salvi, si divida il suo destino;
E poi ... senza Isolina! ...
Morir ....

Deliberato s' avvia: odesi dal palazzo preludio d' arpa.

Ciel! ... qual concento! ... *Si ferma.*
Lo conosco, lo sento nel mio core ...
E' la man d' Isolina, è il suon d' amore.
Tal quella prima volta ch' io l' intesi,

Seguita sempre il suono dell' arpa.

E che di lei m' accesi, era l' incanto ...
Ma allor era felice ... or trista e sola
Forse a me pensa, e il suo dolor consola.
Caro suono lusinghier,
Dolce ognor mi scendi al cor;
Tu richiami al mio pensier
I piacer d' un casto amor.
Quel bel dì che ci rapì
Di sua pura voluttà ...
Dove andò, mio ben, quel dì?
Ah! mai più ritornerà. *Parte.*

SCENA XII.

Ermanno, Isolina, cavalieri, guardie.

Erm. Ah quel Boemondo! Il mio furor ...
Iso. Perdona
La sua ferocia alle sciagure, al padre
Di chi due volte ti salvò la vita.
Erm. Ei svenò il mio fratello.
Iso. E il tuo fratello
Gli trucidò la sposa,

Gli

Gli fe' perir la figlia ... Ei pur di fame,
Opra de' suoi furori,
Dovea perir.

Erm. Che orrori!

Iso. Generoso è il tuo cor: a due famiglie
La pace omai ridoni.

Erm. Come! ...

Iso. Deh! se perdoni ...

Erm. E sperar puoi?

Iso. Se felice mi vuoi, se vuoi ch' io viva,
Deh, cedi, o padre.

Erm. E ch' io ...

Iso. Rambaldo adoro.
Se da lui mi dividi ...

Erm. Lasciami e parti. *Partendo.*

Iso. con forza. La tua figlia uccidi. *Lo segue.*

SCENA XIII.

Boemondo senz' elmo, fra guardie, che si ritirano, e chiudono il cancello; poi Rambaldo.

Boe. Il mio fato è compiuto:
Tutto è perduto, anche la speme. Ancora
Pochi momenti! E poi,
O ombre dilette, a voi
M unirà morte ... e qual morte!
Rimane cupamente concentrato.

Ram. Si ferma al cancello. L' estremo
Dover si compia: io tremo. *S' avanza.*
Padre ....

Boe. Indegno! Tu qui? che vuoi?

Ram. Perdono.

Boe. Osi sperarlo?

Ram. E in questi ultimi istanti
Il tuo core!

Boe. Può ancora perdonarti,
L' amor suo ridonarti ... a un patto: giura
Che all' estremo mio cenno obbedirai.

Ram.

Ram. Lo giuro.
Boe. Dammi il tuo pugnal.
Ram. Che fai!

Ad un severo cenno di Boe. gli porge il pugnale.

Boe. Mira d'avverso fato
Come al furor m'involo.
Ram. Fra l'ombre, o padre amato,
Non scenderai tu solo.
Boe. Morte da vil m'attende.
Ram. Non resta a me più speme... *Cava la spada.*
A 2. Figlio, / Padre, si mora insieme
Si cessi di penar.
Pace alla tomba in seno
Ritroveremo almeno;
Così d'orribil sorte
Va il forte — a trionfar.
Figlio! ... / Padre! ... m'abbraccia... Addio!

Boemondo alza il pugnale al suo petto, Rambal. rivolge la spada al suo cuore. In questo...

SCENA Ultima.

Isolina, accorre fra Ram. e Boe., e loro trattiene il colpo. Cavalieri, scudieri, con due bandiere: un cavaliere colla spada di Boem.

Iso. Ferma! ... *A Ram.*
Erm. T'arresta ... *A Boe.*
Ram. Oh dio!
Iso. Vivi per me...
Erm. a Boe. Sei libero.
Ram. sorpreso.
Boe. Che intendo!
Erm. A' prieghi d'Isolina,
Alla virtù m'arrendo;
La vita che Rambaldo
A me serbò ti rendo.

Ces-

Cessino gli odj omai,
Pace trionfi e amor.

Boe. E tu sì grande? ... E puoi?

Erm. Tutto obbliar. Amici,
Felici in loro ...

Accenna a Boemondo Isolina e Rambaldo.

Boe. E voi? *A due amanti.*

Ram. Padre! ...

Iso. Signore ...

Erm. Abbracciami.

Boe. *Non resiste e si getta fra le loro braccia*
Ah sì, ci unisca omai
La pace e l'amistà. *Tutti ripetono*

Gli scudieri alzano le due bandiere di Tromberga e d'Altemburgo.

Iso. Oh inaspettato bene! Oh me felice!
E' del cielo un portento
Se resiste il mio core al suo contento.
Or che pace a voi sorride,
Fa la fede a noi corona;
Lieta l'alma s'abbandona
Alla sua felicità.

Coro. Lieta l'alma ec.

Iso. Fra' più dolci e cari affetti,
Nella calma dell'amore,
Il piacer, le rapid' ore
Segnerà di nostra età.

Coro. Il piacer ec.

Iso. a Ra. De' miei sogni tu il pensiero,
De' miei voti tu il primiero;
Per te solo, per te ognora
Questo cor palpiterà.

Coro. Premii 'l ciel propizio ognora
La tua rara fedeltà.

F I N E.